





**L'illusione** Aurelio Andreazzoli, 66 anni, aveva firmato un contratto sino al 30 giugno 2021. Tuttavia, è stato esonerato da Preziosi dopo il 5-1 subito a Parma

LA SFIDA	
ANDREAZZOLI	MOTTA
	
PARTITE	
<b>8</b>	<b>8</b>
PUNTI	
<b>5</b>	<b>6</b>
GOL FATTI	
<b>7</b>	<b>10</b>
GOL SUBITI	
<b>20</b>	<b>11</b>
MEDIA PUNTI/GARA	
<b>0,62</b>	<b>0,75</b>



**La speranza** Thiago Motta, 37 anni, ha guidato il Genoa per la prima volta il 26 ottobre scorso al Ferraris con il Brescia (3-1 il finale). Ha un accordo fino al 2021

# Genoa, Motta deve accendere la scintilla

Gioco migliorato dopo l'avvicendamento con Andreazzoli, ma mancano i risultati

di Filippo Grimaldi - GENOVA

## HA DETTO



**Ho commesso errori, certo, ma forse ci si aspettava troppo da questa squadra**

**Andreazzoli**  
ex tecnico Genoa

**C**hi ha vissuto sulla sua pelle l'onta e il dramma della retrocessione, come hanno raccontato Claudio Onofri e Vincenzo Torrente alla *Gazzetta*, s'è preoccupato di far notare come serva da qui in poi una totale legittimazione del tecnico rossoblù, chiunque egli sia ed al di là di meriti o demeriti personali.

### Il confronto

Analizzando, numeri alla mano, le due gestioni di Aurelio Andreazzoli e di Thiago Motta - otto giornate ciascuno sino ad oggi alla guida del Grifone - emerge come a livello strettamente di risultati il cambio di allenatore dopo il k.o. di Parma non abbia assolutamente pagato, pur considerando i meriti dell'ex centrocampista rosso-

blù riuscito comunque a dare un'impronta tattica ben definita al suo gruppo. I punti, però, ancora latitano, e per questo motivo la partita di domani pomeriggio a San Siro contro l'Inter rappresenta una sorta di spartiacque fra presente e futuro. Il presidente Enrico Preziosi ha confermato la sua fiducia all'ex tecnico della Primavera del Psg, ma ora è al bivio, dovendo decidere se effettivamente costruire il nuovo Genoa a gennaio sulla base delle indicazioni e delle richieste di Motta. Il cambio fra i due tecnici è stato ahimè impalpabile non solo a livello di punti (5 in 8 gare per il toscano, 6 in 8 per Thiago), ma pure in termini di gol (9 fatti per il primo, 8 per Motta). Un dato che conferma come il vero problema del Grifone sia proprio

nel reparto offensivo. Motta, tuttavia, è riuscito a diminuire quasi del cinquanta per cento il numero delle reti al passivo (11 per lui, erano state 20 per Andreazzoli), ma il Genoa rimane comunque la seconda peggiore difesa del torneo di serie A.

### Senza certezze

La difficoltà del momento è evidenziata pure dal numero di formazioni cambiate da Motta nella sua gestione: otto gare, e altrettanti undici diversi proposti (speso per situazioni contingenti, legate ad infortuni e scelte tecniche), mentre per Andreazzoli, nello stesso numero di partite, erano state cinque le formazioni diverse nello stesso numero di sfide. E sabato, a San Siro, Motta varerà probabilmente la nona, a con-

ferma di un clima di incertezza che nuoce un po' a tutti.

### Dentro o fuori

Preziosi ha dichiarato ufficialmente che potenzialmente Motta è un allenatore di altissimo livello, e questo si tratta di un giudizio che trova grande condivisione fra gli uomini di calcio. Ma il presidente per primo comprende come l'urgenza del Genoa di oggi sia quella di uscire da una situazione maledettamente complicata, e per farlo non si può più sperimentare, o aspettare tempi migliori. Servono punti: tanti, maledetti e immediati. Il Genoa, per salvarsi, dovrebbe fare circa 28-29 punti nelle prossime ventidue partite, dunque ben più del doppio di quanto è riuscito a raccogliere nelle prime sedici giornate.

### Sfida al passato

Contro una parte importante della sua illustre carriera, domani Motta si giocherà molto del suo futuro genoano. Le sue stesse valutazioni, la sua capacità di anteporre l'utile della squadra ai suoi rigorosi criteri di gioco, saranno il termometro della situazione, per paradosso indipendentemente dal risultato finale sul campo. La volontà di tutti, all'interno del Genoa, è quella di allontanare comunque questo senso di precarietà continua intorno alla figura dell'allenatore. La salvezza è oggi un traguardo più difficile da centrare rispetto al maggio scorso: vietato, dunque, sbagliare ancora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 TEMPO DI LETTURA 2'44"

## HA DETTO



**Nel derby il pari sarebbe stata la cosa giusta, ma noi dobbiamo fare meglio in attacco**

**Motta**  
tecnico Genoa

## Qui Sampdoria

# Cassano invita a pranzo Ferrero: «Ci rivediamo a giugno»

Antonio, neo d.s., potrebbe tornare nella sua ex squadra. E il patron elogia il tecnico: «Ranieri ultimo imperatore»

**U**n Consiglio d'Amministrazione blucerchiato «tecnico», ieri mattina nella sede di Corte Lambruschini, chiamato a deliberare in materia di privacy e di organismo di vigilanza. Aspetti che non hanno alcun impatto nella vita pratica del club sampdoria, in attesa dell'assemblea degli azionisti che si dovrebbe riunire in prima convocazione lunedì prossimo e in seconda convocazio-

ne ad inizio gennaio a Roma, anche in questo caso per alcune modifiche statutarie. Nulla, però, ad ora, che lasci presagire cambiamenti sostanziali nelle figure attuali che compongono il CdA. Lo stesso presidente Massimo Ferrero, mercoledì sera a fine partita, ha incontrato la squadra per un brindisi prenatalizio nelle sale della tribuna d'onore del Ferraris, mentre la squadra stamane ha lasciato il «Mugnaini» dopo l'ultimo allena-



**L'ex** Antonio Cassano, 37 anni, 4 anni e mezzo con la Sampdoria EPA

mento prenatalizio: appuntamento per tutti nel pomeriggio del 27 dicembre.

### L'augurio

Il presidente della Samp è stato pure invitato a pranzo da Antonio Cassano, fresco di diploma da direttore sportivo. Il feeling fra i due è noto, e lo stesso Ferrero ha promesso che «ci rivedremo a giugno». Il numero uno della Samp, parlando a Sky, ha auspicato la permanenza in A di entrambi i club cittadini, «perché questa città ha bisogno di due squadre. Noi rimarremo a lungo nel massimo campionato, e mi auguro pure il Genoa». Ferrero è ritornato sul

derby vinto una settimana fa: «Per me il derby è come un Capodanno. La squadra c'è, l'avete vista con la Juve». E ha scherzato sulla prodezza di CR7: «Ronaldo era da ammorire, ha fatto un salto che sembrava il decollo di un aeroplano. I miei ragazzi si sono difesi bene». Sulle voci di rinforzi a livello di mercato, Ferrero è stato chiaro: «Un inserimento a gennaio? Vediamo, se fosse necessario rinforzare la squadra, sono pronto, ma allora dovremmo togliere qualcuno». Il presidente ha ribadito ancora una volta la sua stima per Ranieri: «Lui è l'ultimo imperatore, che ha portato serenità alla squadra.

Ci voleva, perché si compensa con Ferrero. Ferrero rompe, Ranieri aggiusta». Sull'ipotesi, infine, di poter avviare un discorso professionale con Fantantonio, Ferrero ha mostrato cautela: «Lui è il mio amore da sempre, è una testa matta, ma pure un uomo intelligente che conosce il calcio. Diciamo che è un po' prematuro parlarne, le cose non si dicono, ma si fanno». L'ultimo messaggio per Mihajlovic: «Ha vinto la partita della vita».

**fil.gri.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 TEMPO DI LETTURA 1'55"